

Approvato dal Consiglio

# La Toscana ha finalmente il teatro regionale

Il nuovo ente sarà gestito socialmente, con la presenza, negli organi dirigenti, di enti locali, associazioni culturali popolari, sindacati e di operatori dello spettacolo

Dalla nostra redazione

**FIRENZE, 6.** Con l'ampia maggioranza, il Consiglio regionale ha approvato oggi la proposta di delibera della Giunta per dare vita all'Associazione denominata «Teatro regionale toscano». Il provvedimento è stato approvato dai gruppi comunista, socialista, democristiano e repubblicano; si sono astenuti PSDI e PLI. Ha votato contro il MSI. A parte il gruppo di estrema destra, anche i gruppi che si sono astenuti hanno sottolineato, come già si è detto, l'importanza di una iniziativa che — come ha osservato il compagno Giorgio Mori nella relazione introduttiva — assume una rilevanza particolare, unica in Italia. Essa si presenta infatti come una struttura gestita socialmente, mediante cioè la co-presenza negli organi dirigenti della Regione, degli Enti locali, affiancati, a parità di diritti, da rappresentanti delle associazioni culturali popolari, del sindacato, degli operatori culturali, degli operatori del settore. Il Teatro regionale non produrrà direttamente spettacoli, ma si finanzia attraverso la produzione da parte di formazioni professionali o di base, di rassegne o di gruppi, di enti locali, dopo avere approvato globalmente il proprio programma di lavoro.

Si tende, con questa iniziativa, a dotare la collettività toscana di una attività teatrale stabile e continua e di una struttura, rompendo l'attuale struttura burocratica e centralistica, superando gli squilibri derivanti dalla linea dei poli di consumo ed eliminando le situazioni di emarginazione sociale.

La relazione che illustra il provvedimento deliberativo sottolinea, infatti, la «crisi» che investe le strutture culturali e, in modo particolare, quelle dello spettacolo; qui, dove l'intervento pubblico è determinante, sono rimasti pressoché inalterati i fenomeni di segregazione sociale e di squilibrio territoriale, non si è avviato a soluzione il problema della ricerca di un pubblico nuovo, si sostiene l'imprenditorato privato speculativo. L'impresa pubblica (ETI) adotta — si afferma — una politica privatistica, concorrenziale a quella delle imprese private, incapace di svolgere una azione promozionale. Questa politica di mano pubblica è sostenuta da una struttura di potere centralizzato, chiuso al confronto con le grandi organizzazioni dei lavoratori e con le nuove realtà regionali. La chiave di volta per determinare una «rifondazione» del rapporto fra il teatro e la società, è stata individuata da un vasto arco di forze politiche, sociali e culturali nell'attuazione democratica del decentramento regionale.

L'organismo che la Regione mette in cantiere si muove, dunque, su questa linea, che ha dietro di sé un retroscena ricco di iniziative, di fermenti, di punti di riferimento dei quali costituisce un campo di verifica e di confronto per il rinnovamento del teatro italiano.

Questo progetto di Teatro regionale intende rafforzare e ampliare le condizioni operative, dei teatri comunali; alle iniziative degli enti locali (Metastasio di Prato, Teatro Manzoni di Pistoia, Teatro degli Animosi di Carrara, Teatro degli Industi di Grosseto, eccetera); alle altre iniziative in atto nella regione (Rassegna internazionale dei Teatri Stralci, Istituto del dramma popolare di San Miniato, Rassegna dei gruppi teatrali di base dell'ARCI).

Questo progetto di Teatro regionale intende rafforzare e ampliare le condizioni operative, dei teatri comunali; alle iniziative degli enti locali (Metastasio di Prato, Teatro Manzoni di Pistoia, Teatro degli Animosi di Carrara, Teatro degli Industi di Grosseto, eccetera); alle altre iniziative in atto nella regione (Rassegna internazionale dei Teatri Stralci, Istituto del dramma popolare di San Miniato, Rassegna dei gruppi teatrali di base dell'ARCI).

Questo progetto di Teatro regionale intende rafforzare e ampliare le condizioni operative, dei teatri comunali; alle iniziative degli enti locali (Metastasio di Prato, Teatro Manzoni di Pistoia, Teatro degli Animosi di Carrara, Teatro degli Industi di Grosseto, eccetera); alle altre iniziative in atto nella regione (Rassegna internazionale dei Teatri Stralci, Istituto del dramma popolare di San Miniato, Rassegna dei gruppi teatrali di base dell'ARCI).

Questo progetto di Teatro regionale intende rafforzare e ampliare le condizioni operative, dei teatri comunali; alle iniziative degli enti locali (Metastasio di Prato, Teatro Manzoni di Pistoia, Teatro degli Animosi di Carrara, Teatro degli Industi di Grosseto, eccetera); alle altre iniziative in atto nella regione (Rassegna internazionale dei Teatri Stralci, Istituto del dramma popolare di San Miniato, Rassegna dei gruppi teatrali di base dell'ARCI).

Questo progetto di Teatro regionale intende rafforzare e ampliare le condizioni operative, dei teatri comunali; alle iniziative degli enti locali (Metastasio di Prato, Teatro Manzoni di Pistoia, Teatro degli Animosi di Carrara, Teatro degli Industi di Grosseto, eccetera); alle altre iniziative in atto nella regione (Rassegna internazionale dei Teatri Stralci, Istituto del dramma popolare di San Miniato, Rassegna dei gruppi teatrali di base dell'ARCI).

Questo progetto di Teatro regionale intende rafforzare e ampliare le condizioni operative, dei teatri comunali; alle iniziative degli enti locali (Metastasio di Prato, Teatro Manzoni di Pistoia, Teatro degli Animosi di Carrara, Teatro degli Industi di Grosseto, eccetera); alle altre iniziative in atto nella regione (Rassegna internazionale dei Teatri Stralci, Istituto del dramma popolare di San Miniato, Rassegna dei gruppi teatrali di base dell'ARCI).

Marcello Lazzarini

Grosso successo al Teatro Sestina

# Le canzoni e le idee di Miriam Makeba

Preceduta sul palcoscenico del Teatro Sestina da alcuni *folksingers* italiani, Miriam Makeba si è ripresentata l'altra sera al pubblico romano con la sua proverbiale aggressività, viscerando le problematiche della riscossa africana.

Il cosiddetto terzo mondo resta sempre l'indiscusso protagonista di ogni suo recital, così come le lotte dei popoli oppressi dall'imperialismo trovano nelle sue canzoni una dimensione espressiva drammatica e autentica, fondamentale prerogativa di un cantautore popolare rigorosamente legato ad istanze politiche e sociali. Ma, nonostante ciò, la Makeba teme comunque ogni sorta di dequivalenze (il folk richiama perennemente di essere confinato in ghettoni snobistici, e la piazza del Sestina vorrebbe soffocare il cantante in un mare di pennacchi e iu-trini) e si dilunga in un prezioso dialogo con il pubblico esemplificando i contenuti dei brani che interpreta, tracciando una sintetica cronistoria della sua intensa attività di cantante democratica.

Gli apertori, emotivamente calamitati dal suggestivo magnetismo dello spettacolo — le scelte linguistiche della Makeba sono illuminanti sotto

to questo profilo: il quintetto che l'accompagna esegue ritmi di sottile linearità mezza via tra il blues e un rock cristallino, amalgama piuttosto accattivante suggerito dalle grandi orchestre statunitensi degli anni '50 — sono costretti ad assimilare progressivamente il messaggio della Makeba; in questo senso, l'abbinatezza di musica ed evasione contenuta d'impegno si rivela dunque, (come è già successo più volte con il pop) estremamente utile per sensibilizzare un auditorio altrimenti ostile.

In questo disegno si può riassumere la lucida e vigorosa proposta della Makeba, sensibile strumento di un universo nero teso non soltanto verso il riscatto della propria libertà: a conclusione dell'entusiasmante esibizione, Miriam Makeba intona la prima strofa di *Bella ciao*, insieme con il «Duo di Piacenza», il «Canzoniere Internazionale», Elena Cantù, Ettore e Donatella De Carolis, protagonisti della prima parte dello spettacolo. E gli spettatori non possono far altro che unirsi a cantare anche se poi, a casa, qualcuno farà in modo di dimenticare.

Questo progetto di Teatro regionale intende rafforzare e ampliare le condizioni operative, dei teatri comunali; alle iniziative degli enti locali (Metastasio di Prato, Teatro Manzoni di Pistoia, Teatro degli Animosi di Carrara, Teatro degli Industi di Grosseto, eccetera); alle altre iniziative in atto nella regione (Rassegna internazionale dei Teatri Stralci, Istituto del dramma popolare di San Miniato, Rassegna dei gruppi teatrali di base dell'ARCI).

# BRECHT RIPROPOSTO DA STREHLER A ROMA



# Colpisce ancora duro l'«Opera da tre soldi»

La durevole pertinenza del dramma rispetto alla società capitalistica è dimostrata da uno spettacolo di grande classe, robusto nell'impianto complessivo e con momenti stupendi - Un rapporto di ambiguità dialettica tra «gradevolezza» e «sgradevolezza»

Sul palcoscenico dell'Argentina, inaugurando la stagione di quest'anno, il regista Brecht, edizione del Piccolo di Milano, è tornata a narrare la sua «favola», sempre nella società capitalistica, emblematica e pertinente», come dice il regista Giorgio Strehler; e lo dice a ragione, in buona sostanza.

Rispetto alla «prima» assoluta di questa nuova versione dell'Opera, che ebbe luogo a Prato l'inverno scorso, e della quale pare demerito il titolo di «prima» (16 febbraio), la forza d'urto del testo e della rappresentazione ci è parsa accresciuta, e le rughe sottili, che pure si possono cogliere sulla superficie del testo, sono state splanate. Forse è solo una nostra impressione, ma lo spettacolo ci è sembrato giustamente ispirato, il rapporto di «piacevole-spiacevole», accattivante-sociale, affettivo-aggressivo» che, secondo Strehler, è alla base dell'Opera» risultando meglio individuato ed espresso nella «diadema ambiguità» ora in un morbido rovesciarsi dall'uno all'altro aspetto, ora per via di stacchi netti, di brusche scosse, di salutarci folgorazioni.

La vicenda del dramma, che Brecht, sulla scorta dell'Opera degli straccioni di John Gay, continuava a situare in Inghilterra, è quella, trasferta, portando termine, di un'America pre-crisi: di cui, peraltro, si parla in un certo modo, offrendo l'immagine documentaria, bensì una stilizzata composizione, che trae in particolare alimento dagli apparati organizzati e taglievoli, dei filmati, della cinematografia hollywoodiana dell'epoca e dell'epoca: film di gangster, commedie sofisticate e di genere, di cui si parla, senza dimenticare i campioni della commedia, sullo schermo (non per caso, tra i seguaci di Mackie Messer, c'è chi somiglia a Stan Laurel, e chi a Oliver Hardy, o a Larry Semon detto Ridolfini).

Ed eccolo agli attori: la loro recitazione, come già rilevammo, è un po' piuttosto didascalico, secondo gradazioni e sfumature differenziate (o almeno così ci pare). In tal senso, ci è piaciuto soprattutto il ruolo di Dario Fo, e di Gianrico Tedeschi, sardonico

partendo dal testo originale e dalla musica di Kurt Weill (per tale specifico riguardo lo hanno convalidato Fiorenzo Carpi, Giulio Negri, Raoul Ceroni) una elaborazione accattivante e spregiudicata, che tuttavia non persegue l'obiettivo di esteriori aggiornamenti, ma semmai mira a togliere quelle incrostazioni che, come Brecht insegna, tendono a depositarsi sul «classico» e ad alterare la «fisionomia» più vera.

L'impianto scenico (di Ezio Frigerio, come i costumi) è semplice e funzionale: sullo sfondo un muro di mattoni, sopra il quale spiccano due grandi ruote inghiandate di lampadine; sul davanti una passerella, che accoglie le fasi culminanti delle parti cantate e mimate; nel vasto spazio intermedio, attrezzi e arredi di non grave ingombro, che suggeriscono i vari ambienti e gli «spazi» di cui viene così fondamentale, e contribuisce a dare all'insieme, nonostante la lunghezza della rappresentazione (quattro ore comprendendo i due brevi intervalli) una snellezza e un'agilità che, al limite, possono rivelare oltre misura la componente funzionalistica «gastronomica» dello spettacolo, che si pone comunque tra quelli di prima classe degli ultimi anni, per saldezza complessiva e risalto di particolari: basti citare, ad esempio, la stupenda marcia degli straccioni, un balletto meccanico del resto, che si conclude con un'illuminante della grande caricatura sociale e politica.

# Censura poliziesca contro Fo a Sassari

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI, 6.** Dario Fo e il suo collettivo di attori della Comuna che avevano in programma una serie di rappresentazioni in tutta l'isola, hanno già trovato resistenza e opposizione negli ambienti della polizia.

Per i giorni 8 e 9, infatti, la compagnia di Dario Fo aveva in programma due rappresentazioni: *Guerra di popolo in Cile* e *Mistero buffo*; ma la questura di Sassari, con una serie di motivazioni pretestuose ha cercato, in tanti i modi, di impedire l'attività culturale: prima è stata vietata la vendita dei biglietti; poi è stata dichiarata la inagibilità del locale, nonostante il parere favorevole dei vigili del fuoco; infine, è stato richiesto in anticipo il copione dello spettacolo. E' vero, questo contrario alla legge che ha abilitato la censura per il teatro.

Di fronte a questi fatti la cooperativa Teatro di Sardegna, che ha organizzato e coprodurrà a Dario Fo, ed ha rivolto un appello a tutte le forze culturali e politiche sarde per il richiamo all'azione e del richiamo all'azione, e della necessità di una vigilanza contro gli attentati alla libertà della cultura e di ispirazione.

# Concerto nella scuola della CGIL di Ariccia

Presso la scuola centrale della CGIL di Ariccia si terrà oggi alle ore 17 un concerto del violonista Gustav Schmalz e del pianista Günther Kooz del Conservatorio di Lipsia; verranno eseguite musiche di Beethoven.

La serata è organizzata dall'ARCI e dall'Associazione di amici della cultura tedesca. Il concerto si è reso possibile grazie alla decisione della RPT di offrire, per ogni suo spettacolo che viene in Italia, una o più serate all'associazione «ricognosciti» della nuova musica.

Non a caso pertanto, dalla ARCI e dall'Associazione di amici della cultura tedesca, è stata scelta come prima sede di questa iniziativa, a cui ne seguiranno numerose altre, la scuola centrale della CGIL di Ariccia frequentata da numerosi lavoratori.

L'ingresso alla manifestazione è gratuito e sono invitati a parteciparvi tutti i cittadini che lo desiderano.

Che è anche la risposta da

# Aggeo Savio

NELLE FOTO: due momenti dello spettacolo. A sinistra, Aggeo Savio; a destra, Gianrico Tedeschi.

«L'esecuzione era nuova per Roma, mentre una novità per l'Italia era la recitazione, l'ultima messa di Morton Feldman: *Voices and instruments II* (1973). Tre voci femminili emettono suoni lunghi e assordanti, insieme con due violoncelli, un contrabbasso e un flautista (che adopera strumenti diversi). Si crea una situazione fonica, ristagnante come in uno stupore inebriato e dolente, nel quale Feldman condensa tutto il suo distacco dal mondo così com'è. La persistente stupefazione non significa, peraltro, un atteggiamento d'inerzia. E si è avvertito grazie anche alla direzione di Marcello Panni, tantissimo nel distillare, suonando il *Flautist* (n. 10), una lancia del nuovo che più nuovo non si può, nei suoi risultati validi.

Nel teatro tenuto all'oscuro

# Opere d'oggi in un concerto a Roma

Musiche con l'impronta delle tecniche gestuali

Si è avviato, l'altra sera, nel Teatro di Roma, un ciclo di concerti, il primo dei quattro lunedì dedicati alla musica contemporanea, promossi da «Teatro musica».

Di questo «Teatro musica» sono responsabili Francesco Carraro e Marcello Panni, operanti fino a qualche tempo fa nell'ambito dell'ARCI, e che, con il titolo *Aus den sieben Tagen* («Dai sette giorni»), scritti da Arnold Schönberg, si è avvertito un testo poetico, dai quali, concentrandosi, i due solisti hanno cercato di trarre un mondo musicale. Si è così avvertito un testo poetico, dai quali, concentrandosi, i due solisti hanno cercato di trarre un mondo musicale. Si è così avvertito un testo poetico, dai quali, concentrandosi, i due solisti hanno cercato di trarre un mondo musicale.

# Musica

## Emil Ghilels

Nel programma delle Giornate della cultura sovietica, l'Associazione Italia-URSS e il Comune di Roma hanno inserito anche un concerto di Emil Ghilels: concerto che si è svolto con un bellissimo successo l'altra sera al Teatro d'Opera.

Vigore e pienezza fonica sono gli elementi più evidenti dell'arte pianistica di Ghilels, che però sanno bene stemperarsi, quando occorre, in sonorità delicate e in un limpido, casto fraseggio; ed ecco, dunque, che Brahms, nel *Concerto in sol maggiore*, si è lasciato andare a tutto sbalzo, in cui hanno trovato congrua evidenza sia gli slanci di Brahms, sia le «confessioni» degli *Intermezzi*, così come adeguata realizzazione hanno avuto sia la scrittura virtuosistica della *Sonata in sol maggiore*, sia il lirismo di Prokofiev (in sette delle *Visions fugitives* op. 22 e nella *Sonata n. 3 op. 28*).

A conclusione del programma, un concerto di musica da camera, una trascendente interpretazione della *Sonata in si min.* di Liszt (uno dei tradizionali cavalli di battaglia di Ghilels) ha fatto di essa allo inaspettato entusiasmo del pubblico. Il pianista sovietico, ripetutamente chiamato a gran voce alla ribalta, ha concesso un paio di bis, tra ricorrenti ondate di ovazioni.

r. a.

# Cinema

## La seduzione

Del romanzo di Ercole Patti, *Graziella*, nel film di Fernando Di Leo (un regista che si rivela sempre più versatile, capace di passare da soggetti mafiosi a storie drammatico-sentimentali) resta soltanto l'intreccio, mentre è stato aggiunto il personaggio del giullare — amico del protagonista — tornato a Catania da Parigi (dove svolge attività giornalistica) — *play boy* di provincia con il sedano nero.

Il giornalista è dunque, Giuseppe Laganà (un serio Maurice Ronet), un «tipo internazionale» sceso in Sicilia proprio per rivedere Caterina (una serissima Lisa

r. a.

# Teatro

## Tardieu attraverso Tardieu

Con questo titolo il «Gruppo 67» ha raccolto nove dei dieci atti unici di Jean Tardieu (apparsi in *Teatro da camera*, edizione Sansoni, nella traduzione di Arnaldo Babbioni) con l'intento evidente di offrire uno spettacolo (che desse allo spettatore un ritratto più che veritiero del poeta-drammaturgo esistenzialista, considerato nell'ambito della letteratura, insieme con Adamo Beckett, Ineseno, Vian e Pinget, uno scrittore dell'«assurdo», e da Breton uno dei più singolari eredi del surrealismo).

Tuttavia, l'«assurdo» di Tardieu come anche la sua poetica (e persino la sua tecnica letteraria) somigliano a quella di Franz Kafka, e descritte dal mondo borghese e i suoi contenuti esasperatamente «bizzarri» producono una sorta di realismo magico, la nota categoria estetica del surrealismo.

Al di là del giudizio che si può oggi dare sull'opera di Tardieu (ma non ci pare che la sua poetica sia del tutto tramontata, come non certo ottimismo spagnolesco destini del mondo), non ci sono dubbi

r. a.

# Castoni, vedova ancora appetibile e a lui a lungo con-

cupito. Il suo abito scabro, abito come dire a tarda età, avrebbe potuto dare ottimi frutti: il diavolo ci mette Gracilia (Mary Tamburi), la figlia forse minore di Castorina, con la quale Giuseppe s'intratterà a lungo, provocato dalle accezioni grazie di lei, e contrattoria. Non si capisce, infatti, perché fra tutti i personaggi in scena soltanto s'intratterà a lungo, provocato dalle accezioni grazie di lei, e contrattoria. Non si capisce, infatti, perché fra tutti i personaggi in scena soltanto s'intratterà a lungo, provocato dalle accezioni grazie di lei, e contrattoria.

Il quotidiano si annulla, così, tra immagini astratte e simboliche; quell'«assurdo» (semplificato dallo stesso Tardieu nella descrizione assolutamente realistica e minuziosa della «messa-in-scena») che dovrebbe nascere invece da una situazione esistenziale concreta, è stato della sua drammaticità in una estenuazione pseudo-espressionistica priva di reale forza teatrale.

Gli attori — Giorgio Blonda, Patrizia Bronzini, Piero Cantelli, Luisa Gaviano, Benito Morelli, Otto Trenta con i succitati — pur rivelando indubbe qualità, sono stati dotti strumenti nelle mani del regista. Si replica fino al 13 novembre.

r. a.

# Il Puff

## cambia sede

Il «Puff», il noto cabaret di Lando Fiorini, riprende la sua attività in un nuovo spettacolo *Fratelli d'Italia*, in una sede tutta nuova, ma situata, come la precedente, nel cuore di Trastevere. Il «Puff» è stato trasferito in via Gigi Zanazzo 4, a duecento metri circa dal vecchio locale, in ambienti più spaziosi e confortevoli. La data della «prima» del nuovo spettacolo non è stata ancora fissata, ma cadrà sicuramente nella prossima settimana. Insieme con Lando Fiorini, che sarà, come sempre, il «mattatore»-cantante dello spettacolo, ritornano Toni Fucci ed Emy Eco. Le «recite» del «Puff» sono quest'anno Gioletta Gentile e Raf Luca, due rivelazioni, si dice, del teatro cabaret. I testi del *Fratelli d'Italia* sono di Maurizio Jurgens che entra così per la prima volta nel cabaret dopo una serie di felici esperienze radiofoniche.

r. a.

# RAI

# oggi vedremo

## OPERAZIONE COMETA (1° ore 21)

Questo programma di Mino Damato è dedicato alla Cometa Kohoutek, ribattezzata «cometa di Natale» perché si avvicinerà al nostro pianeta verso la fine di dicembre: la sua luminosità, si prevede, dovrebbe rivalleggiare con quella della Luna e probabilmente si intratterà per un certo periodo celeste.

Il servizio di questa sera è stato realizzato quasi interamente negli Stati Uniti, sullo sfondo dei famosi osservatori astronomici della NASA, ove da alcuni mesi gruppi di studiosi stanno seguendo l'avvicinarsi dell'«avvenimento».

I dati forniti dallo scienziato cecoslovacco Kohoutek, che per primo ha scoperto la cometa prevedendone il viaggio attraverso il cosmo.

## LA DAMA E IL COW-BOY (2°, ore 21,15)

Mediocre artigiano di Hollywood, Potter ha un ruolo insolito quanto importante nella storia del cinema per aver realizzato — per caso, sostengono i maligni ma, del resto, la scarsa rilevanza delle opere precedenti non consente altre spiegazioni — subito dopo *La dama e il cowboy*, quel piccolo capolavoro di comicità surreale che si intitola *Helzapoppin*.

Il film, diretto e interpretato da Gary Cooper, Merle Oberon, Patsy Kelly, Walter Brennan, Fuzzy Knight e Mabel Todd — non è che uno tra i film più noti che Potter diresse: appunto *La dama e il cowboy*, che è del 1938 e nasce sulla linea del sofisticato *comedy* che negli anni antecedenti, conobbe sia a Broadway sia a Hollywood un certo successo. Anche *Helzapoppin*, in origine, era una commedia-rivista prodotta a Broadway, ma nessun altro paragono fra i due film sembra possibile.

## TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche  
12,30 Sapere  
13,00 Ore 13  
13,30 Telegiornale  
15,00 Trasmissioni scolastiche  
17,00 Tanto per giocare  
17,30 Il brigante  
Programma per i più piccoli  
17,30 Telegiornale  
17,45 La TV dei ragazzi  
«Nappo, oro cappo»  
18,15 Opinioni a confronto  
19,15 Sapere  
19,45 Telegiornale sport

## TV secondo

17,00 TVM 73  
18,50 Tribuna regionale (Per la sola zona del Trentino Alto Adige)  
19,50 Tribuna regionale (Per la sola zona della Valle d'Aosta)  
21,00 Telegiornale  
21,15 La dama e il cowboy  
Film. Regia di Henry C. Potter.

## Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 9, 12, 13, 14, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## Erasmus Valente